

conferivano ai re dei Romani la corona imperiale. Tali erano i pensieri d'Innocente e il soggetto de' suoi lagni; ma vi si diè poca retta e convenne decider coll'armi la quistione. Ottone interamente disfatto da Filippo l'anno 1206 e costretto a prender la fuga, si ritirò, lui il quarto, presso il re Giovanni suo zio in Inghilterra. Ivi attese il cambiamento della fortuna nè fu vana la sua speranza. L'anno 1208 dopo la morte di Filippo fu riconosciuto re dei Romani a Francfort in numerosa dieta radunata il dì di San Martino. Per dar l'ultimo suggello a questa elezione, Innocente l'anno 1209 (il 27 settembre secondo gli uni e secondo altri il 4 ottobre) incoronò Ottone ad imperatore in Roma dopo avergli fatto promettere di restituire alla Santa Sede la famosa eredità della contessa Matilde. La gioia di questa cerimonia fu intorbidata da un combattimento tra i Romani e gli Alemanni, in cui questi ultimi rimasero assai malconci. Ma l'impero non soddisfece interamente le mire ambiziose di Ottone. L'anno 1210 sul principiar di novembre egli entrò nella Puglia alla testa di numeroso esercito colla vista di togliere a Federico il regno di Sicilia. Disapprovò il papa tale spedizione siccome un attentato contra i diritti della Santa Sede da cui dipendeva quel regno. D'altronde mal disposto com'era verso Ottone per le terre allodiali di Matilde che ricusava restituire a malgrado il suo giuramento, prese l'anno stesso il partito di scomunicarlo. Ottone l'anno 1211 lasciò la Puglia nel mese di novembre dopo aver conseguiti molti vantaggi per acchetare in Alemagna le turbolenze destate dalla scomunica pubblicata contra lui dall'arcivescovo di Magonza. Ma non vi riuscì: aveva a contrario il clero le cui immunità violava continuamente, e quel corpo in allora così possente aveva tratto seco la più parte degli stati. Invano questo principe nella dieta di Norimberga si accinse a giustificarsi contra i rimproveri del papa; invano sottomise egli la sua causa al giudizio degli stati e nelle loro mani depose tutta l'autorità del governo. Questa condotta generosa non fe' che inorgoglire i malcontenti, e l'imprudenza di Ottone gli suscitò contra un altro novello nemico. L'anno 1213 egli si confederò col re d'Inghilterra suo zio ed il conte di Fiandra contra il re di